

MIRACOLI O FIORETTI?

Nella vita don Barberis, come nella vita di tutti i santi, il soprannaturale ha una parte importante. Nelle nostre riflessioni e sintesi, ne abbiamo finora solo fatto cenno, anche perché ci siamo proposti di non legare la santità a certe manifestazioni straordinarie, che ne fanno parte, ma che rischiano di essere recepite come eventi magico-sacrali, facendo perdere di vista la concretezza della santità, la fatica e l'impegno che essa comporta nella vita di ogni giorno. I santi non sono quelli che fanno miracoli: i miracoli li fa Dio, per loro intercessione, per cui il significato autentico del miracolo non sta nell'evento straordinario ma nel modo con cui il santo vive la fede, quella fede che appunto può spostare anche le montagne.

Don Barberis le montagne le scalava, con un gusto eccezionale per la sfida e per le vette, assetato com'era di azzurro e di infinito. E però la storia della sua vita registra episodi eccezionali. Ora, c'è una caratteristica costante nei «miracoli» di don Barberis: si tratta di miracoli semplici, legati alla vita quotidiana, al lavoro delle sue suore, alle vicende normali della vita e della morte. Più che miracoli sembrano fioretti, dal sapore francescano.

Le suore si guadagnano da vivere gestendo una lavanderia: ricevono commesse da ristoranti e alberghi prestigiosi di Torino che affidano a loro preziose tovaglie e tovaglioli, centri tavola raffinati e simili. Ma un giorno i centri tavola risultano macchiati e le suore si disperano. Corrono dal Padre a dare la brutta notizia e lui le tranquillizza. Non è successo niente. Tornano in lavanderia con l'anima in pena e i centri tavola sono perfetti. Nessuna traccia di macchie residue. Stesso risultato con una partita di copri sedie macchiati. Doveva trattarsi di una lavanderia a rischio ma il danno voleva dire perdere la commessa e la possibilità di guadagnare qualche cosa per la comunità. Il Padre, che era uomo pratico, non lavava ma pregava: dopo l'annuncio catastrofico del danno, la assicurazione. È tutto in ordine. E la suora va a vedere e non sa se andare dall'oculista o inginocchiarsi davanti al buon Dio e al buon Padre.

Una sorella piomba nel suo studio: la cantina è allagata, non sa a che santo votarsi. Le resta solo don Barberis. Macché acqua, va' a vedere. E quella indispettita torna in cantina: tutto asciutto. E se qualcuno dimentica di comprare il sale e non ce n'è per preparare pranzo e cena? Ma sì che ce n'è. Basta guardare bene e il sale ricompare. Donne di scarsa vista!

E quando una mamma non riesce a portare a termine due gravidanze e si confida con lui? Il Padre, che davanti ad una mamma in attesa diceva che si sarebbe volentieri inginocchiato come davanti al tabernacolo, la rassicura: e il figlio arriva.

Le suore, su sua indicazione, erano impegnate a volte in imprese da funambolo: arrampicarsi sulla scala per raccogliere ciliegie o per tirare i fili della biancheria. Scale traballanti, poco sicure, operazioni rischiose. Scivolare è facilissimo. Ma il padre le blocca a mezz'aria e ordina: Fermati, non andare più avanti! E la suora si ferma e plana dolcemente, pilotata da lui, che non aveva particolari competenze di volo.

La famiglia di una sorella si prepara a celebrare una grande circostanza: il 25mo anniversario di matrimonio dei genitori. Vorrebbero anche la presenza della suora, ma le regole lo proibiscono. La suora informa il Padre, senza aspettarsi niente di particolare, ma lui fa l'eccezione: Vai a casa. E lo dice con preoccupazione e tristezza, guardando con tenerezza dolorosa quella giovane donna, che non gli ha chiesto di partecipare ad una festa, gli ha solo comunicato la lieta circostanza. Felice la suora va in famiglia, viene accolta dalla mamma, si prepara a celebrare la lieta ricorrenza. Ma la sera precedente la festa la mamma improvvisamente muore, tra le braccia della figlia suora. È tutto chiaro. La norma è stata rispettata e la tenerezza del Padre esaltata.

La vita di don Barberis incrocia anche quella di Padre Pio. Il santo frate lo conosceva e diceva che a Torino viveva un santo sacerdote. Due suore del Famulato cristiano fanno visita al famoso frate per

chiedere consiglio e benedizione. Padre Pio, con quella sua brusca andatura, le rispedisce a casa: se cercate un santo ce l'avete già a portata di mano.

In molti di questi episodi c'è un qualche cosa che fa pensare al Barberis prestigiatore, al prete che intratteneva i bambini con giochi di prestigio. E si sa come in questi giochi il «trucco» consista spesso nel far apparire quello che non c'è o nel far sparire quello che c'è per poi ripresentarlo in un altro modo. C'è una componente di ironia nel suo modo di affrontare i drammi che gli vengono proposti: l'ironia evangelica degli uccelli del cielo e dei fiori di campo che nessun piano alimentare può sfamare e nessun abbigliamento regale può vincere. È l'ironia di Dio per le nostre preoccupazioni, che non sono squalificate (Dio non ci prende mai per sciocchi!), ma riportate nella loro giusta dimensione. La fede dei santi ha questo di caratteristico, che mette in ordine le nostre urgenze, le nostre attese, i nostri valori. Don Barberis era allenato in questo tipo di strategia: sapeva mettere le cose al posto giusto, nell'ordine giusto. E dicevano che era disordinato!